

Luciano Rivoira e Paola Scaffidi Domianello, de *La Nuova Cooperativa* di Luserna San Giovanni, si occupano del reinserimento lavorativo di persone fragili.

📷 MICHELA PERRONE



Dal 1980, *La Nuova Cooperativa*

## IL LAVORO DEI FRAGILI

Che sia stato qualcosa di dirompente, lo si intuisce dal nome: *La Nuova Cooperativa*, per differenziarsi dall'esistente. Il 27 maggio 1980 vedeva la luce, all'interno dell'ospedale psichiatrico di Collegno, questa coop sociale, nata per liberare le persone che vivevano la realtà del manicomio.

«Abbiamo iniziato dopo la legge Basaglia, per liberare le persone che vivevano la realtà del manicomio: poi siamo cresciuti»

La **legge Basaglia** risaliva a due anni prima e l'entusiasmo era tanto: «Iniziammo nella struttura di Collegno: avevamo vinto un appalto di pulizia e c'era un'unica regola. Le persone non dovevano lavorare nel reparto in cui dormivano». Paola Scaffidi Domianello oggi è responsabile amministrativa della cooperativa, ma è stata a lungo vice presidente e membro del consiglio di amministrazione. «Nel 1984, centrammo il nostro primo

obiettivo: uscire all'esterno». La cooperativa iniziò quindi a occuparsi di tutte le situazioni di fragilità, non solo dell'ambito psichiatrico. Partirono le collaborazioni con i servizi sociali e, nel 1993, aprì una sede distaccata a Luserna San Giovanni.

«Tutto iniziò grazie a una collaborazione con l'ampio ventaglio delle associazioni di volontariato della Val Pellice, di concerto con l'Asl - ricorda Luciano Rivoira, responsabile d'area -. Queste realtà si rivolsero ai Comuni proponendo quelli che oggi sono noti come **lavori socialmente utili**. Serviva però un'organizzazione che coordinasse i percorsi e si preoccupasse della formazione». L'esperienza maturata dalla *Nuova Cooperativa* si rivelò fondamentale per organizzare la rete. «I Comuni con cui storicamente collaboriamo sono Torre Pellice, Luserna San Giovanni, Bibiana e Pinerolo - elenca Rivoira -. All'inizio si trattava di lavori da poche ore, poi per anni abbiamo avuto **affidamenti diretti** che ci hanno permesso di crescere, sia come numeri sia come competenze e attrezzature».

### RITROVARE LA FIDUCIA

La contrazione economica degli ultimi anni ha avuto ripercussioni anche in questo ambito: «Purtroppo gli enti pubblici hanno meno risorse e, anche se non hanno interrotto ▶

### legge Basaglia

La legge 180 del 13 maggio 1978 è conosciuta con il nome del suo estensore, lo psichiatra Franco Basaglia. La norma s'ispirava al superamento della logica dei manicomi, che isolavano le persone fragili invece di reinserirle in un percorso, umano e professionale, sul territorio.

### lavori socialmente utili

Introdotti nei primi anni '90, sono iniziative di pubblica utilità rivolte a persone svantaggiate. Di solito sono coordinati da enti pubblici, che hanno un interesse diretto a reinserire persone fragili nel tessuto lavorativo e sociale di un territorio.

### affidamenti diretti

In cui l'ente assegnatario sceglie direttamente l'organizzazione con cui stipulare una convenzione, senza procedere a gara pubblica.

**sono occupate**

Al 31 dicembre 2018 i lavoratori (soci e dipendenti) de *La Nuova Cooperativa* erano 694, di cui 243 persone svantaggiate (secondo l'articolo 4 della legge 381/1991). In 40 anni hanno lavorato per la coop oltre 1.120 persone e 120 di queste ha raggiunto l'età pensionabile.

**si è allargato**

L'articolo 4 della legge 381 del 1991 sulle cooperative sociali identificava in modo molto preciso le categorie di persone in difficoltà. Oggi quel bacino è aumentato.

**codice per gli appalti**

Il decreto legislativo 50 del 18 aprile 2016 ha modificato la normativa sugli appalti pubblici, toccando anche le cooperative sociali.

**gare pubbliche**

L'articolo 112 del codice dei contratti pubblici permette l'affidamento diretto solo per gli appalti sotto la soglia comunitaria di 200.000 euro. Sopra questa cifra, l'ente appaltante può inserire nel bando una serie di clausole che vincolano la partecipazione a soggetti che impieghino persone svantaggiate, di fatto indicendo una gara tra cooperative sociali.

i progetti, hanno ridotto la loro frequenza. Per alcuni, questo si è tradotto in un dimezzamento dello stipendio», allarga le braccia Rivoira.

In Val Pellice attualmente **sono occupate** una quindicina di persone, ma «dal 2015 a oggi abbiamo circa una decina di lavoratori in meno. Abbiamo dovuto dire di no perché manca il lavoro», aggiunge Rivoira.

Le persone arrivano attraverso i servizi sociali, con cui si costruisce un percorso personalizzato sui bisogni del singolo: «S'inizia con un tirocinio e poi, se c'è la possibilità, si prosegue con un'assunzione – spiega il responsabile della Val Pellice –. Purtroppo, negli ultimi anni, questo avviene sempre più di rado».

Oltre a essere accompagnata da *La Nuova Cooperativa*, la persona è inserita in un *team* di lavoro, in modo che abbia dei riferimenti. I committenti sono soprattutto enti pubblici, anche se non sono mancate commissioni da privati o realtà associative del territorio.

Chi sono le persone che si rivolgono alla *Nuova Cooperativa*? «Ciascuno ha una storia a sé e fare sintesi è difficile», sostiene Scaffidi Domianello. «Il nostro ruolo spesso è quello di trampolino di lancio: lavorando le persone riacquistano fiducia in se stessi – aggiunge Rivoira –. Altre volte le nostre referenze hanno permesso un reinserimento lavorativo in azienda».

Ultimamente, l'utenza si è modificata: «Il concetto di fragilità **si è allargato**: oggi un padre di famiglia che perde il lavoro a pochi anni dalla pensione è un problema, così come lo straniero che fa fatica a inserirsi – confer-

ma Rivoira –. Noi cerchiamo di offrire gli strumenti per rimettersi in gioco».

**NUOVE REGOLE**

È cambiato il mondo: «In passato le istituzioni erano più "familiari", mentre oggi si sono allontanate», sospira Rivoira. E lo scollamento non è solo metaforico: l'Asl è un esempio lampante: la sede è stata trasferita prima da Torre Pellice a Pinerolo e adesso a Collegno, allargando in modo progressivo l'area di competenza. Laddove qualche anno fa era possibile avere un rapporto diretto e personale con i vertici, oggi diventa tutto più complicato.

L'altro grande cambiamento riguarda il **codice per gli appalti**: in passato gli enti pubblici potevano procedere in modo più snello con affidamenti diretti alle cooperative sociali, mentre oggi devono indire **gare pubbliche**.

Nel 2020 *La Nuova Cooperativa* festeggerà i suoi quarant'anni di attività. Nonostante le difficoltà, non ha alcuna intenzione di chiudere i battenti: «Penso sia stata davvero un'impresa collettiva – sorride Scaffidi Domianello, assunta appena ventenne a un anno di distanza dalla fondazione –. Tuttora persiste un forte senso di appartenenza e abbiamo un buon ricambio generazionale. Siamo orgogliosi di poter dire di non aver mai ritardato il pagamento di uno stipendio. Se penso che prima di noi, nel bar dell'ospedale psichiatrico di Collegno, i ricoverati avevano bicchieri diversi da quelli degli altri avventori, ritrovo la fiducia: cambiare è possibile, nonostante le difficoltà».



Un'immagine tratta da un vecchio dépliant de *La Nuova Cooperativa*, una realtà che festeggia nel 2020 i quarant'anni di attività.

**LA NUOVA COOPERATIVA**

# LORA

DEL PELLICE



VIA DELLA FONTANA

È VIETATO FARE O DEPOSITARE IMMONDIZIE  
I CONTRAVVENTORI  
SARANNO PUNTI A NORMA DI LEGGE

PULIZIA E QUIETE  
DUE BENI  
PREZIOSI  
CONSERVATELI

# IL GRAN RIFIUTO

DIFFERENZIATA • DIGNITÀ • PLASTICA • CANILI • ARTE • PARCO • LIBERTÀ

ANNO 5 • NUMERO 15 • PRIMAVERA 2020 • GIORNALIBRO TRIMESTRALE • 8 EURO